

Incontri in preparazione alla Cresima per la 2 media:

Martedì 13 e Mercoledì 14 dalle 17 alle 18 in canonica a Castelnovo

Lunedì 12 alle 21 a Cogruzzo incontro circolo oratorio allargato al gruppo della festa dell'Aratura

Lunedì 12 alle 21 a Castelnovo, consiglio d'oratorio

Mercoledì 14 alle 21.00 a Castelnovo messa del **Mercoledì delle Ceneri** con inizio della Quaresima. Per favorire la possibilità di accostarsi a questo segno, esso verrà ripetuto anche durante le messe festive della prima domenica di quaresima

Preghiera

per la XXXII Giornata Mondiale del Malato

Padre, ricco di misericordia,
guarda le nostre ferite,
risana i cuori afflitti
e guida i nostri passi.
Fa' che nella sofferenza
non ci sentiamo soli,
che qualcuno prenda le nostre mani
e ci doni quella pace che,
attraverso Cristo, viene da Te.
Facci respirare già su questa terra,
per il dono dello Spirito Santo,
quell'aria di cielo
che un giorno godremo con Te. Amen.

Il segno delle Ceneri

Anzitutto sono segno della debole e fragile condizione dell'essere umano. Ma la cenere è anche il segno esterno di colui che si pente del proprio agire e decide di compiere un rinnovato cammino verso il Signore. Particolarmente noto è il testo biblico della conversione degli abitanti di Ninive a motivo della predicazione di Giona: "I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, dal più grande al più piccolo. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere" (Gio 3,5-9).

Bollettino settimanale 11 febbraio 2024



www.upsanfrancesco.org
segreteria@upsanfrancesco.org

DOMENICA 11 febbraio XXXII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Eucaristia Def. Salati Rolando; Def. Righetti Filomena; def. Italo Cantoni e defunti famiglia Cantoni; def. Nicolò Marzocchi; def. Grossi Marco e fam. e Nasi Armando e fam.; Def.ti Spaggiari Odoardo, Venuto e Marcella: in ricordo di Sistici Scalabrini Anna;
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia Def. Rosa Naire, Lodi Rizzini Giovanni, Conti Adelino, Simonazzi Dorina e Don Rinaldo Rosa
Meletole	-----
LUNEDI' 12 febr. Castelnovo	Ore 10:00 Eucaristia
MARTEDI' 13 febr Castelnovo	Ore 18:30 Eucaristia
MERCOLEDI' 14 febbraio Castelnovo	Ore 21:00 Eucaristia delle Ceneri
GIOVEDI' 15 febbraio Castelnovo	Ore 17.30 Adorazione Eucaristica Ore 18:30 Eucaristia Def.ti fam. Mordacci e Begotti
VENERDI' 16 febr Castelnovo	Ore 18:30 Eucaristia
SABATO 17 febr. San Savino	Ore 18:00 Eucaristia
DOMENICA 18 febbraio Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Def. Rina e Adelmo Ore 11:00 Eucaristia Def. Caggiati Rino e def.ti Caroli e Bertani; def.to Paterlini Giacomo
Cogruzzo	Ore 15:00 battesimo di Giglioli Gabriele
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia Def. Pavesi Pietro

Confessioni

In chiesa a Castelnovo il SABATO dalle 15.30 alle 16.30; il LUNEDI dalle 10.30 alle 11.30; negli altri giorni al termine della messa; in ogni caso è sempre possibile contattare il parroco per accordarsi.

ANIMATORI GREST 2024

Vuoi fare l'animatore?
Non mancare agli incontri!

Gli incontri sono obbligatori per tutti, nuovi o già esperti non fa differenza, lo facciamo per i bambini e per noi!

Il grest sarà alla mattina dal 10 al 28 giugno

Incontri a Castelnovo
Lunedì dalle
18.00 alle 19.30

19 febbraio
11 marzo
8 aprile
6 maggio
27 maggio

Se coincidono con allenamenti o partite, per una volta al mese credo tu possa dare la precedenza alla preparazione del Grest!



LITURGIA DELLA PAROLA DOMENICA 11 febbraio:

Dal libro del Levitico 13, 1-2.45-46 Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: «Se qualcuno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli. Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: “Impuro! Impuro!”. Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento». **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 31 (32)
R/. Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 10, 31 - 11, 1 Fratelli, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza. Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo. **Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo Marco 1, 40-45 In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori,

in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.
Parola del Signore.

ACCOGLIAMO LA PAROLA: C'eravamo lasciati che dopo la sera, finito il primo giorno, Gesù fa tanti miracoli. Tutti lo cercano e Gesù scompare e dice “Per questo io sono uscito”, per andare altrove e oggi vediamo dove arriva Gesù andando altrove.

Il lebbroso è escluso dalla casa, dalla comunità e dalla società: è un morto vivente. Per legge deve stare lontano da tutti. La lebbra è come il peccato: ci pone lontani dai fratelli, in solitudine di morte. Chi, come la suocera di Pietro, si mette a servire, è guarito dalla lebbra: passa dalla morte alla vita perché ama i fratelli.

Questa scena del lebbroso è il punto di arrivo di tutto il primo capitolo del Vangelo di Marco. Se noi ascoltiamo la Parola di Gesù e guariamo dallo spirito del male e abbiamo la capacità di servire, finalmente la nostra vita è libera dalla lebbra.

La lebbra è la morte visibile, e la morte è il nostro egoismo, il nostro non sapere amare che dà morte agli altri. Il lebbroso era il morto civile, escluso da tutti, perché era “morto” e la legge esclude ciò che è morto.

Questo testo è pieno di trasgressioni: il lebbroso va dal Signore e non poteva, l'unica legge che deve osservare è separarsi, essere escluso, quindi deve autoescludersi; Gesù trasgredisce la legge, lo tocca, non si può toccare il lebbroso, perché ti contamina; Gesù gli dice di non dire niente a nessuno e il lebbroso si mette ad annunciare.

Io posso trasgredire facendo del mio limite il luogo di contatto con l'altro, di comunione e allora il mio limite è luogo divino oppure faccio del mio limite il luogo di difesa e di aggressione e allora diventa luogo diabolico e di esclusione.

La legge in qualche modo è diabolica perché separa giusti e peccatori, il mio dal tuo. Invece il Vangelo non separa, non giudica, non condanna, ma mette in comunione e questa è la vita, il Vangelo è vivere il limite come comunione.

Don Paolo

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA QUARESIMA 2024
Attraverso il deserto Dio ci guida alla libertà

Cari fratelli e sorelle!

Quando il nostro Dio si rivela, comunica libertà: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile» (Es 20,2). Così si apre il Decalogo dato a Mosè sul monte Sinai. Il popolo sa bene di quale esodo Dio parli: l'esperienza della schiavitù è ancora impressa nella sua carne. Riceve le dieci parole nel deserto come via di libertà. Noi li chiamiamo "comandamenti", accentuando la forza d'amore con cui Dio educa il suo popolo. È infatti una chiamata vigorosa, quella alla libertà. Non si esaurisce in un singolo evento, perché matura in un cammino. Come Israele nel deserto ha ancora l'Egitto dentro di sé – infatti spesso rimpiange il passato e mormora contro il cielo e contro Mosè –, così anche oggi il popolo di Dio porta in sé dei legami oppressivi che deve scegliere di abbandonare. Ce ne accorgiamo quando ci manca la speranza e vaghiamo nella vita come in una landa desolata, senza una terra promessa verso cui tendere insieme. La Quaresima è il tempo di grazia in cui il deserto torna a essere – come annuncia il profeta Osea – il luogo del primo amore (cfr Os 2,16-17). Dio educa il suo popolo, perché esca dalle sue schiavitù e sperimenti il passaggio dalla morte alla vita. Come uno sposo ci attira nuovamente a sé e sussurra parole d'amore al nostro cuore.

L'esodo dalla schiavitù alla libertà non è un cammino astratto. Affinché concreta sia anche la nostra Quaresima, il primo passo è voler vedere la realtà. Quando nel rovelto ardente il Signore attirò Mosè e gli parlò, subito si rivelò come un Dio che vede e soprattutto ascolta: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele» (Es 3,7-8). Anche oggi il grido di tanti fratelli e sorelle oppressi arriva al cielo. Chiediamoci: arriva anche a noi? Ci scuote? Ci commuove? Molti fattori ci allontanano gli uni dagli altri, negando la fraternità che originariamente ci lega.

Nel mio viaggio a Lampedusa, alla globalizzazione dell'indifferenza ho opposto due domande, che si fanno sempre più attuali: «Dove sei?» (Gen 3,9) e «Dov'è tuo fratello?» (Gen 4,9). Il cammino quaresimale sarà concreto se, riascoltandole, confesseremo che ancora oggi siamo sotto il dominio del Faraone. È un dominio che ci rende esausti e insensibili. È un modello di crescita che ci divide e ci ruba il futuro. La terra, l'aria e l'acqua ne sono inquinate, ma anche le anime ne vengono contaminate. Infatti, sebbene col battesimo la nostra liberazione sia iniziata, rimane in noi una inspiegabile nostalgia della schiavitù. È come un'attrazione verso la sicurezza delle cose già viste, a discapito della libertà.

Vorrei indicarvi, nel racconto dell'Esodo, un particolare di non poco conto: è Dio a vedere, a commuoversi e a liberare, non è Israele a chiederlo. Il Faraone, infatti, spegne anche i sogni, ruba il cielo, fa sembrare imm modificabile un mondo in cui la dignità è calpestata e i legami autentici sono negati. Riesce, cioè, a legare a sé. Chiediamoci: desidero un mondo nuovo? Sono disposto a uscire dai compromessi col vecchio? La testimonianza di molti fratelli vescovi e di un gran numero di operatori di pace e di giustizia mi convince sempre più che a dover essere denunciato è un deficit di speranza. Si tratta di un impedimento a sognare, di un grido muto che giunge fino al cielo e commuove il cuore di Dio. Somiglia a quella nostalgia della schiavitù che paralizza Israele nel deserto, impedendogli di avanzare. L'esodo può interrompersi: non si spiegherebbe altrimenti come mai un'umanità giunta alla soglia della fraternità universale e a livelli di sviluppo scientifico, tecnico, culturale, giuridico in grado di garantire a tutti la dignità brancoli nel buio delle diseguaglianze e dei conflitti.

Dio non si è stancato di noi. Accogliamo la Quaresima come il tempo forte in cui la sua Parola ci viene nuovamente rivolta: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile» (Es 20,2). È tempo di conversione, tempo di libertà. Gesù stesso, come ricordiamo ogni anno la prima domenica di Quaresima, è stato spinto dallo Spirito nel deserto per essere provato nella libertà. Per quaranta giorni Egli sarà davanti a noi e con noi: è il Figlio incarnato. A differenza del Faraone, Dio non vuole sudditi, ma figli. Il deserto è lo spazio in cui la nostra libertà può maturare in una personale decisione di non ricadere schiava. Nella Quaresima troviamo nuovi criteri di giudizio e una comunità con cui inoltrarci su una strada mai percorsa.

Questo comporta una lotta: ce lo raccontano chiaramente il libro dell'Esodo e le tentazioni di Gesù nel deserto. Alla voce di Dio, che dice: «Tu sei il Figlio mio, l'amato» (Mc 1,11) e «Non avrai altri dèi di fronte a me» (Es 20,3), si oppongono infatti le menzogne del nemico. Più temibili del Faraone sono gli idoli: potremmo considerarli come la sua voce in noi. Potere tutto, essere riconosciuti da tutti, avere la meglio su tutti: ogni essere umano avverte la seduzione di questa menzogna dentro di sé. È una vecchia strada.

Possiamo attaccarci così al denaro, a certi progetti, idee, obiettivi, alla nostra posizione, a una tradizione, persino ad alcune persone. Invece di muoverci, ci paralizzano. Invece di farci incontrare, ci contrappongono. Esiste però una nuova umanità, il popolo dei piccoli e degli umili che non hanno ceduto al fascino della menzogna. Mentre gli idoli rendono muti, ciechi, sordi, immobili quelli che li servono (cfr Sal 114,4), i poveri di spirito sono subito aperti e pronti: una silenziosa forza di bene che cura e sostiene il mondo.

È tempo di agire, e in Quaresima agire è anche fermarsi. Fermarsi in preghiera, per accogliere la Parola di Dio, e fermarsi come il Samaritano, in presenza del fratello ferito. L'amore di Dio e del prossimo è un unico amore. Non avere altri dèi è fermarsi alla presenza di Dio, presso la carne del prossimo. Per questo preghiera, elemosina e digiuno non sono tre esercizi indipendenti, ma un unico movimento di apertura, di svuotamento: fuori gli idoli che ci appesantiscono, via gli attaccamenti che ci imprigionano. Allora il cuore atrofizzato e isolato si risveglierà. Rallentare e sostare, dunque. La dimensione contemplativa della vita, che la Quaresima ci farà così ritrovare, mobiliterà nuove energie. Alla presenza di Dio diventiamo sorelle e fratelli, sentiamo gli altri con intensità nuova: invece di minacce e di nemici troviamo compagne e compagni di viaggio. È questo il sogno di Dio, la terra promessa verso cui tendiamo, quando usciamo dalla schiavitù.

La forma sinodale della Chiesa, che in questi anni stiamo riscoprendo e coltivando, suggerisce che la Quaresima sia anche tempo di decisioni comunitarie, di piccole e grandi scelte controcorrente, capaci di modificare la quotidianità delle persone e la vita di un quartiere: le abitudini negli acquisti, la cura del creato, l'inclusione di chi non è visto o è disprezzato. Invito ogni comunità cristiana a fare questo: offrire ai propri fedeli momenti in cui ripensare gli stili di vita; darsi il tempo per verificare la propria presenza nel territorio e il contributo a renderlo migliore. Guai se la penitenza cristiana fosse come quella che rattristava Gesù. Egli dice anche a noi: «Non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano» (Mt 6,16). Si veda piuttosto la gioia sui volti, si senta il profumo della libertà, si sprigioni quell'amore che fa nuove tutte le cose, cominciando dalle più piccole e vicine. In ogni comunità cristiana questo può avvenire.

Nella misura in cui questa Quaresima sarà di conversione, allora, l'umanità smarrita avvertirà un sussulto di creatività: il balenare di una nuova speranza. Vorrei dirvi, come ai giovani che ho incontrato a Lisbona la scorsa estate: «Cercate e rischiate, cercate e rischiate. In questo frangente storico le sfide sono enormi, gemiti dolorosi. Stiamo vedendo una terza guerra mondiale a pezzi. Ma abbracciamo il rischio di pensare che non siamo in un'agonia, bensì in un parto; non alla fine, ma all'inizio di un grande spettacolo. Ci vuole coraggio per pensare questo» (Discorso agli universitari, 3 agosto 2023). È il coraggio della conversione, dell'uscita dalla schiavitù. La fede e la carità tengono per mano questa bambina speranza. Le insegnano a camminare e, nello stesso tempo, lei le tira in avanti.

Benedico tutti voi e il vostro cammino quaresimale.

CAMPEGGI ESTIVI 2024

Unità Pastorale San Francesco d'Assisi
Catechista
Segreteria
Medioli
San Servino

ONSPI
ORATORIO
P.G. FRASSATI

1 TURNO
dal 13/07 al 20/07
5 elem + 1 media *

2 TURNO
dal 20/07 al 27/07
2 + 3 media

ISCRIZIONI

DAL 12 FEBBRAIO ORE 20.00 AL 19 FEBBRAIO ORE 20.00

Le iscrizioni avverranno on line, il modulo sarà disponibile sulla pagina dell'unità pastorale
www.upsanfrancesco.org